



**Momenti  
Gloria**

**Stagionato al punto giusto: il Massimo per essere grande**

MARCO FERRARI

■ Era il maggio 1988 e Massimo Podenzana usciva dall'anonimato anni e anni di onesto gregariato schiena bassa e occhi lenti, borracce e panini. Il rosa gli donava pallido com'era pallido di carnagione e di paura per quella gloria improvvisa che una tappa gli aveva regalato. Dal sud portò la maglia di leader del Giro d'Italia sino alle Dolomiti passando timido e trionfante allo stesso tempo tra la gente della sua terra: la Lunigiana a cavallo di Liguria e Toscana. Perse la maglia rosa e conquistò la rabbia ancora non si dava pace vedendo il viso gaudente dell'americano Hampsten sul podio. Da allora ha covato il rincore per cinque lunghi anni passati a trovare i muscoli e il carattere. Poi lo sco, anno a Prato la sua rivincita personale: la maglia tricolore. Sembrava il compimento inaspettato della rivincita. Non lo è stato. Quella prestigiosa casacca gli ha dato una seconda gioventù. E così quest'anno si è ripetuto a Cles vincendo per la seconda volta consecutiva il tricolore.

Adesso Massimo Podenzana 33 anni sposato con due figlie agguanta la salita che giornalmente lo riporta a casa sua a Bolano in provincia della Spezia come se agguantasse la vita. Già perché per lui la vita pa-

re che cominci domani. Per la prima volta Podenzana si troverà ad avere i gradi di capitano di una squadra di prestigio: la Brescialat che ha in calendario Giro d'Italia Tour de France. Lui sfoggia la classica modestia del campione fatto in casa: «Capitano per modo di dire perché nei team ci sono anche Lecchi che esce da un buon fine stagione Gelli che ha alle spalle un ottimo '93 e Leoni che rappresenta uno dei migliori velocisti italiani. Non va dimenticato che in squadra ci sarà anche Perini. L'eterno Perini capace di raggiungere qualsiasi risultato di stupire se stesso e gli altri. Inoltre Bordonali e Leali i nostri tecnici e Giupponi il direttore sportivo contano molto sulle prestazioni di Filippo Casagrande che tra i dilettanti è stato una stella». Podenzana non si concede vacanze ogni mattina inforca la sua bici e pedala tra mare e montagna tra la costa ligure e la Versilia le Apuane e gli Appennini. Da tempo ha abbandonato l'allenamento tradizionale perché il suo preparatore Gianni Tendoia lo sottopone a test e soglie fisiche per migliorarne il rendimento. «Il mio obiettivo», dice Podenzana, «è di entrare in forma nel periodo tra la fine di aprile e la fine di agosto. Prediligo il caldo. Il freddo mi dà noia. Il fatto che i Mondiali si terranno l'8

ottobre in Colombia rappresenta per me un vantaggio perché laggiù la temperatura sarà alta anche se ci sarà da abituarsi all'altitudine».

Il campione spezzino non cela certo il proposito di vestire per la terza volta i colori azzurri. Ha davanti un grande nemico: l'ostacolo di tutti i ciclisti impegnati in una lunga stagione: lo stress. «Non so se avrò abbastanza energia per il fine stagione», dice, «anche se i mondiali così ritardati costringeranno tutti a dosare le proprie forze». Podenzana per esempio sta stilando una tabella che prevede oltre a Giro d'Italia e Tour soltanto due o tre classiche di primavera come la Liegi-Bastogne-Liegi la Freccia Vallona e l'Amstel Gold Race. Condizione fisica permettendo. «Non posso certo avventurarmi», sostiene, «in gare selettive come il Giro delle Fiandre o la Parigi-Roubaix che affronterei per la prima volta nella mia carriera». La lunga pedalata che ha davanti da febbraio a ottobre dalle prime corse sulla riviera ligure al Giro di Lombardia sembrano adesso una montagna insormontabile. Podenzana ha una smorfia di imbarazzo pensando alle migliaia di colpi di pedale che dovrà imprimere cambiando climi e paesaggi attraversando montagne e pianure portandosi dietro la fatica e il sudore. Il piacere delle vittorie e l'amarezza delle

Podenzana, 33 anni, due volte campione d'Italia ha scoperto solo ora quanto è bello essere una star



Massimo Podenzana con la figlioletta in braccio dopo il successo tricolore di Cles

sconfitte il suo fisico pare aver assimilato quella ingrata posizione in sella alla bici un marchio che ogni ciclista si porta dietro simbolo di un mestiere che è ancora e soprattutto sacrificio. I capelli scuri e gli zigomi sembrano forgiati per respingere il vento. «Alla fine della stagione 1989», ricorda, «con lo scioglimento del Atala stavo per attaccare la bicicletta al classico chiodo. Avevo aperto un negozio e mi apprestavo a seguire le corse in televisione. Poi il patron della Navigare Italo Schiavi mi ha richiamato. Così sono

tornato a curvarmi sul manubrio. Ma è stato uno sforzo fisico piacevole. Posso confessare». Quella maglia rosa vestita nell'88 per nove tappe la conserva il barchese tra coppe e trofei. Conserva gli odori della gloria effimera di un sogno perduto su una vetta solitaria all'infere contro le grandi formazioni ciclistiche. Lo scorso anno il ciclista spezzino ci ha riprovato. Il passo era buono: la convinzione pure. Si è classificato settimo nella graduatoria finale nonostante la «cotta» presa sul Mortirolo. E ancora è lì, attorniato dalla mo-

glie Nicoletta e dalle piccole Alice e Agnese a rammentare quella salita malefica i polpacci che tremavano i polsi che cedevano il sudore che copriva i suoi occhi infossati: la sete che gli bruciava la gola. Non serve consolario lui così ostinato. «Sarei arrivato tra i primi cinque», afferma. E questo è il suo principale traguardo per il '95. «Una conferma ai vertici del Giro», sottolinea, «ripagherebbe i dirigenti della Brescialat della fiducia che hanno riposto in me concedendomi un contratto biennale portandomi in una so-

cietà che punta in alto e permettendomi di partecipare alle competizioni di maggior prestigio». Il senso della responsabilità sembra avvicinarlo. Lui così chiuso così restio a mostrarsi a diventare personaggio. Dovrà limitare il senso della libertà adattarsi ai regimi regolari i suoi tempi dosare le forze frenare gli impeti e grattare il fondo della volontà. La stessa che gli ha permesso di vestire il tricolore. La bella favola di Podenzana continua persino lui non crede che il cielo abbia baciato il più semplice degli uomini.



# FELICI

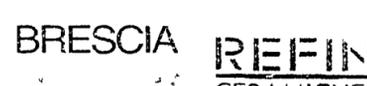
# AL TRAGUARDO

LA LEGA CICLISMO PROFESSIONISTICO  
RINGRAZIA  
I PROTAGONISTI DEL 1994

I CORRIDORI  
LE SQUADRE  
GLI ORGANIZZATORI DI:

Trofeo Laigueglia, Settimana Ciclistica Internazionale, Trofeo Pantalica, Giro dell'Etna, Tirreno-Adriatico, Milano-Sanremo, Giro dell'Appennino, G.P. Industria e Commercio di Prato, G.P. Industria e Artigianato di Larciano, Giro del Trentino, Giro di Toscana, Giro del Friuli, Giro d'Italia, Trofeo Melinda Val di Non, Criterium d'Abruzzo, Trofeo Matteotti, G.P. Camaione, Coppa Bernocchi, Coppa Agostoni, Tre Valli Varesine, Tritico Premondiale, Giro del Veneto, Giro della Romagna, Giro del Lazio, Milano-Vignola, Giro dell'Emilia, Coppa Placci, Coppa Sabatini, Milano-Torino, Giro del Piemonte, Giro di Lombardia









Lega Ciclismo Professionistico





